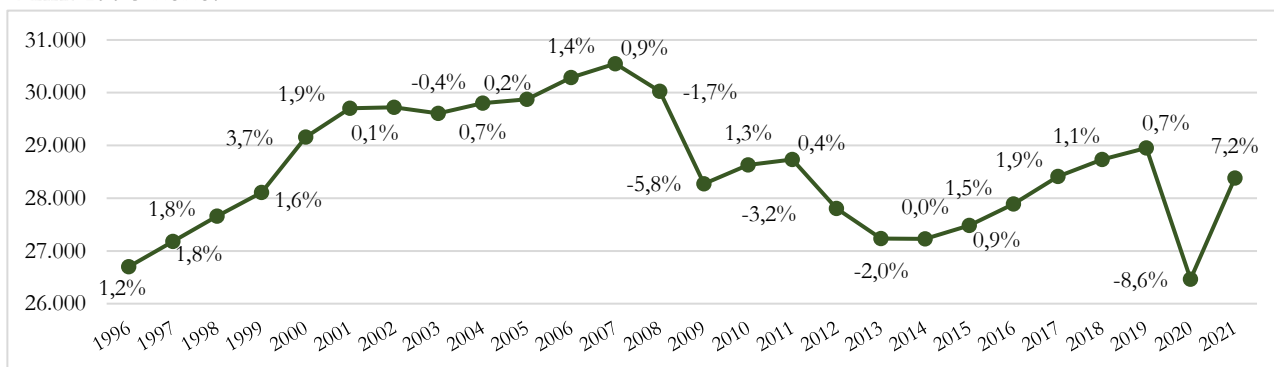


Gli andamenti dell'economia italiana a livello regionale

Analizzando la dinamica del PIL pro capite, Figura 1, si osserva la brusca caduta registrata nel 2020 rispetto all'anno precedente, che risulta pari a -8,4 punti percentuali e una successiva ripresa nel 2021 (+7,2%). La frenata del 2020 del PIL è determinata dal blocco di larga parte del sistema economico e produttivo, imposto per contrastare la diffusione dell'epidemia virale; questo tipo di intervento ha comportato un calo di tutte le componenti del Pil: consumi, investimenti e domanda estera netta. La dinamica di lungo periodo mostra una crescita costante dal 1996 al 2006, seguita da un periodo di calo fino al 2014 e da una successiva ripresa, arrestata dalla crisi innescata dal Covid-19. Tale crisi ha portato ad un valore del PIL pro capite inferiore a quello della seconda metà degli anni '90.

Figura 1: Dinamica di lungo periodo del PIL pro capite e variazione rispetto all'anno precedente

Anni 1996-2020.

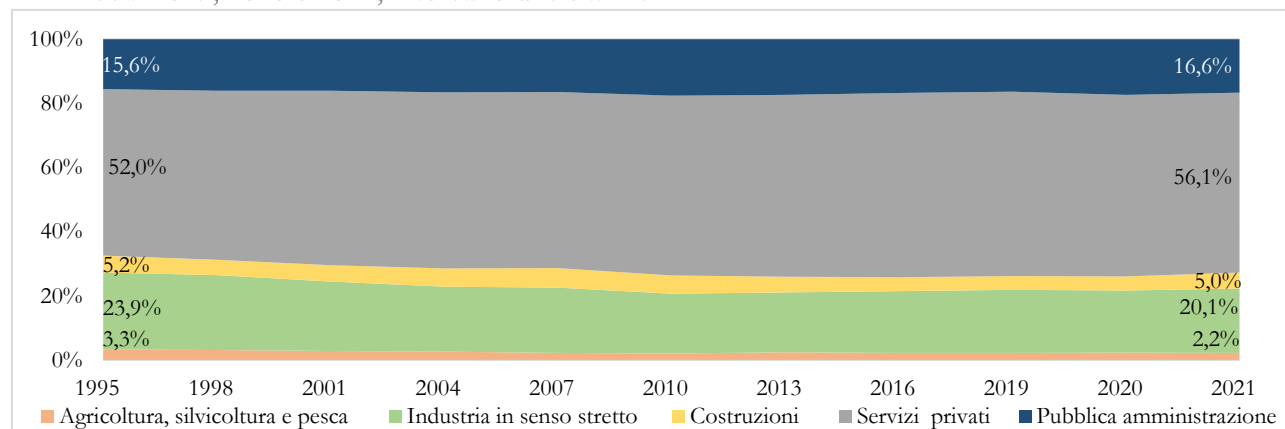


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

In merito al valore aggiunto per branca di attività economica si nota come nel periodo 1995-2021 in crescita risulta il peso dei servizi privati che passa dal 52,0% al 56,1% e della pubblica amministrazione che registra un aumento da 15,6% a 16,6% mentre in calo sono le restanti voci in particolare il settore dell'industria in senso stretto (Figura 2).

Figura 2: Valore aggiunto per branca di attività economica in Italia

Anni 1997-2019, 2020 e 2021, intervallo di tre anni.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

La Tabella 1 permette il confronto regionale dei diversi indicatori economici; si nota come l'ordinamento per PIL pro capite evidenzi il divario territoriale italiano: nella parte alta della classifica sono infatti presenti tutte le regioni del Nord Italia e il Lazio, al contrario, la parte bassa vede classificate tutte le regioni del Mezzogiorno. Si osserva come al crescere della popolazione non corrisponda in molte regioni italiane una crescita del PIL reale ciò sottolinea una marcata difficoltà in termini di produttività del lavoro. Solo in Trentino Alto Adige, Lombardia, Toscana e Basilicata si assiste ad una crescita del PIL pro capite nel periodo 2000-2009. Infine, le ultime colonne mostrano il peso della manifattura e dei servizi sul valore aggiunto che in Italia pesano rispettivamente il 16,6% e il 73,9%. In generale, si nota come il comparto dei servizi stia accrescendo il suo peso sull'economia sebbene sia presente una certa eterogeneità tra i territori italiani.

Tabella 1: Confronto regionale degli indicatori economici e variazione 2000-2019. Valori assoluti a prezzi correnti, variazioni su prezzi costanti con anno di riferimento 2015.

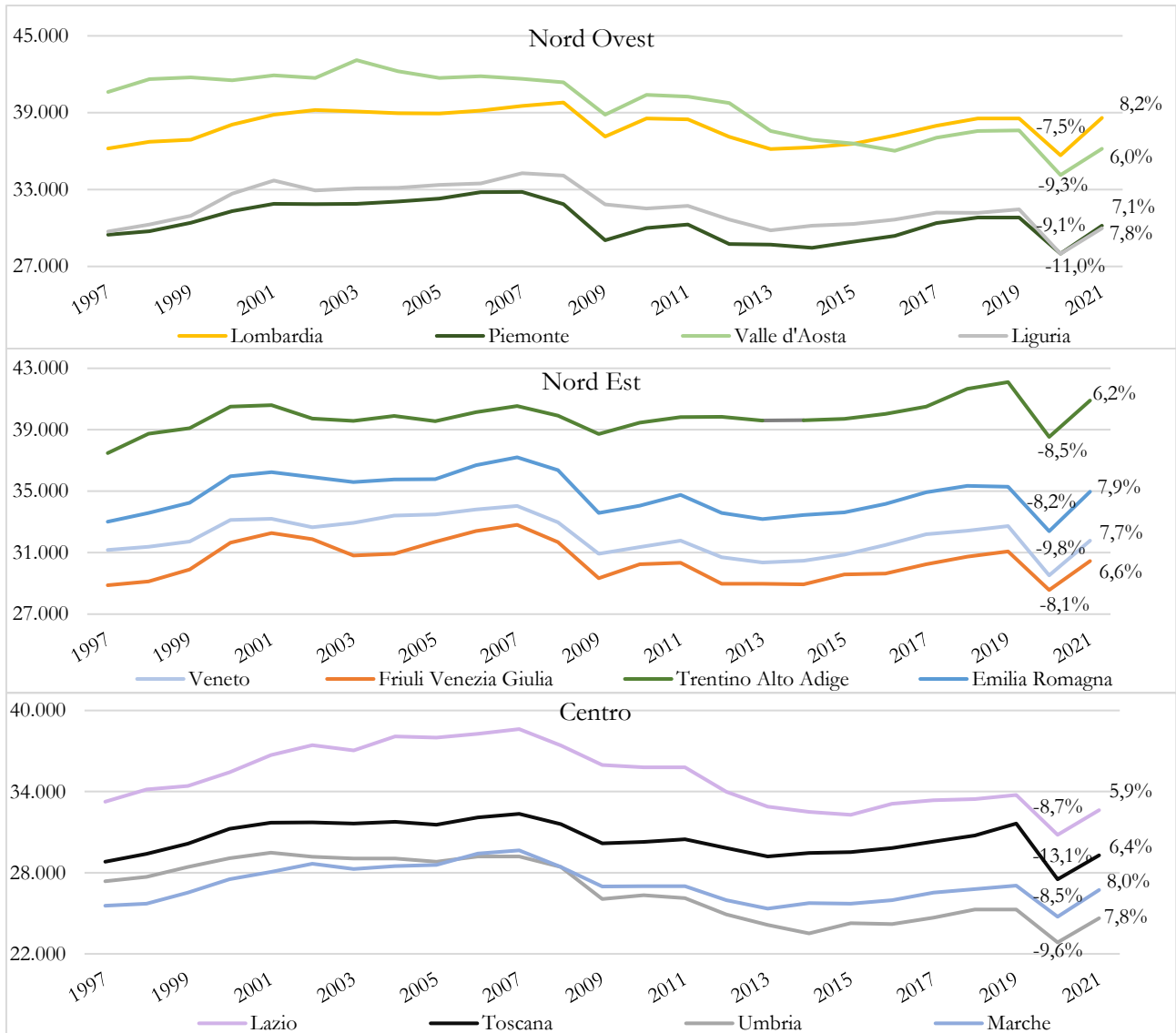
Ordinamento decrescente per PIL pro capite. Anno 2019

	Valori correnti 2019				Variazione % 2000-2019			Inc. % v. aggiunto		
	Popolazione	Pil	Pil pro capite	Export in milioni di euro	Popolazione	Pil reale	Pil pro capite	Export	Manifattura	Servizi
Trentino Alto Adige	1.074.034	47.311	43.966	9.096	15,6%	20,0%	3,9%	110,4%	12,1%	72,5%
Lombardia	10.010.833	399.793	39.903	127.488	11,6%	12,9%	1,2%	73,5%	20,0%	72,3%
Valle d'Aosta	125.653	4.869	38.857	701	5,7%	-4,7%	-9,4%	77,0%	7,2%	79,2%
Emilia Romagna	4.459.453	163.052	36.544	66.621	13,0%	10,6%	1,9%	122,5%	25,3%	66,1%
Lazio	5.773.076	201.987	35.040	27.701	12,8%	7,3%	-4,7%	132,3%	6,1%	85,0%
Veneto	4.884.590	166.519	34.110	65.143	8,9%	7,2%	-1,2%	74,6%	25,6%	65,8%
Toscana	3.701.343	122.179	33.049	43.243	6,0%	7,1%	1,2%	100,4%	18,3%	72,9%
Liguria	1.532.980	50.237	32.858	7.103	-3,4%	-7,0%	-3,7%	104,4%	10,7%	78,8%
Friuli Venezia Giulia	1.210.414	39.306	32.530	15.496	2,7%	0,6%	-1,8%	73,3%	22,6%	69,4%
Piemonte	4.328.565	137.941	31.932	46.904	2,5%	0,7%	-1,6%	57,4%	21,6%	69,6%
Italia	59.816.673	1.795.539	30.080	475.902	5,1%	4,1%	-0,7%	83,2%	16,6%	73,9%
Marche	1.520.321	42.666	28.135	12.236	4,3%	2,1%	-1,7%	62,6%	24,2%	67,4%
Umbria	873.744	22.979	26.352	4.315	6,4%	-7,8%	-3,1%	86,2%	17,4%	71,4%
Abruzzo	1.300.645	32.936	25.388	8.712	3,1%	-1,8%	-4,6%	70,3%	18,0%	70,3%
Basilicata	558.587	12.672	22.795	3.445	-7,1%	-0,8%	-7,2%	214,6%	14,9%	63,6%
Sardegna	1.622.257	35.128	21.725	5.659	-1,0%	-2,1%	-0,9%	131,5%	5,7%	81,4%
Molise	303.790	6.488	21.468	754	-5,9%	-13,1%	-7,4%	52,6%	12,4%	73,4%
Campania	5.740.291	111.065	19.396	12.344	0,4%	-6,4%	-6,6%	58,5%	10,3%	79,4%
Puglia	3.975.528	75.832	19.128	8.963	-1,5%	-5,7%	-4,2%	50,5%	9,6%	77,4%
Sicilia	4.908.548	89.242	18.243	9.498	-1,7%	-9,4%	-7,7%	73,2%	5,3%	83,2%
Calabria	1.912.021	33.337	17.517	480	-5,7%	-11,2%	-5,6%	53,8%	3,9%	82,5%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Figura 3: Andamento del PIL pro capite e variazione 2019-2020 e 2020-2021, divisione per regione

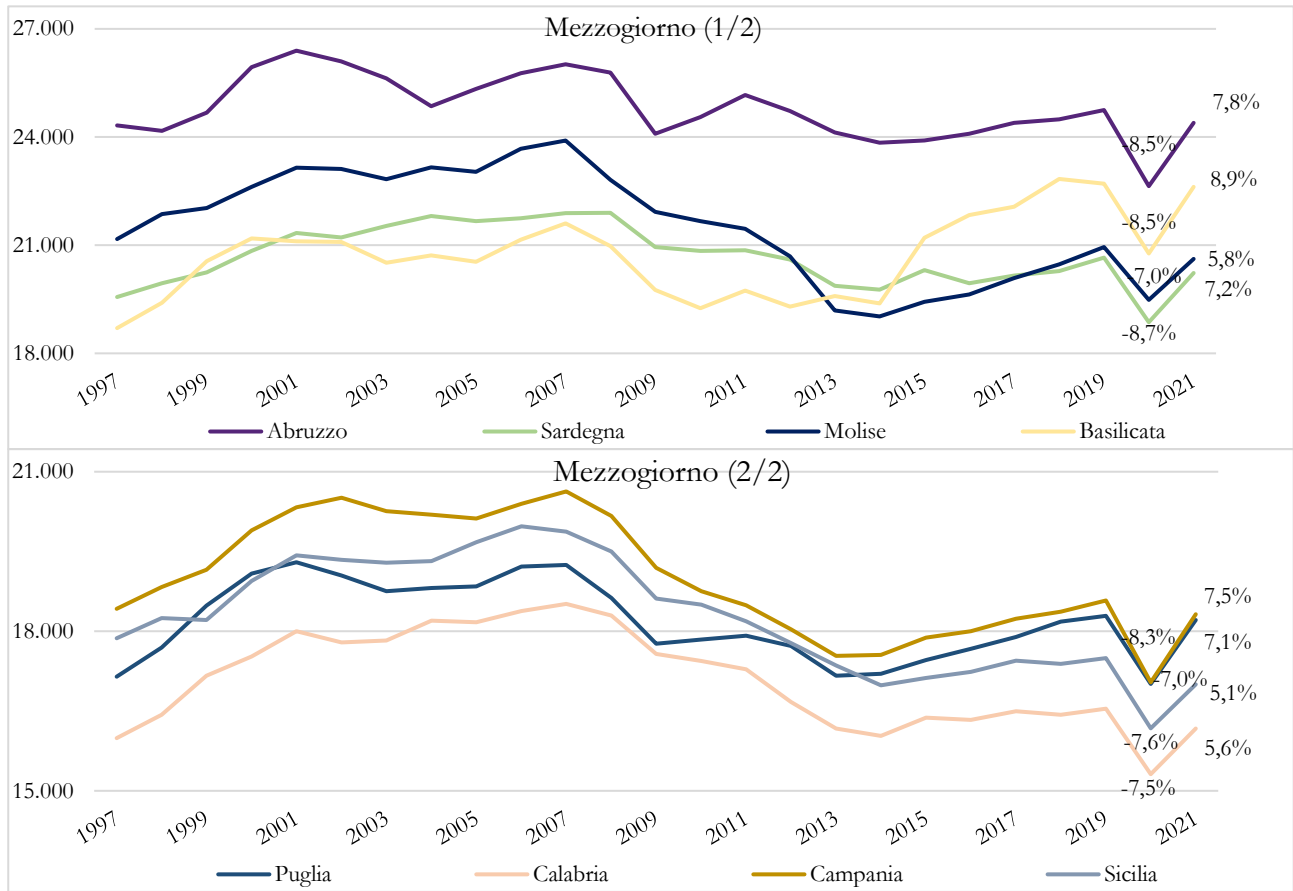
Valori concatenati con anno di riferimento 2015. Anni 1997-2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Continuo Figura 3: Andamento del PIL pro capite e variazione 2019-2020 e 2020-2021, divisione per regione

Valori concatenati con anno di riferimento 2015. Anni 1997-2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

A conclusione di questo articolo, si riporta l'andamento del PIL pro capite regionale aggiornato al 2021 che evidenzia il profondo divario tra le regioni italiane. In particolare, si nota il drastico calo legato alla situazione pandemica che ha colpito tutti i territori, il dato 2021 mostra come la riduzione registrata nel 2020 sia stata recuperata solo da Lombardia, Basilicata e Puglia. Ampio resta il divario tra le regioni italiane, infatti, il PIL pro capite per le regioni del Nord si sposta in un intervallo che va da 27 mila euro a 45 mila euro mentre nel Mezzogiorno le oscillazioni sono tra i 15 mila euro e i 27 mila (Figura 3).

[Vai al Bollettino completo](#)